

CERIMONIA IN MEMORIA DI POSTAL UNA PROVOCAZIONE INEDITA



Il 12 giugno 1961 Giovanni Postal, un cantoniere addetto alla manutenzione delle strade nella zona di Salerno, saltò in aria a causa dell'esplosione dell'ordigno posto su un albero dai terroristi sudtirolesi. A distanza di oltre 50 anni da quel triste evento, i secessionisti si sono fatti fotografare vicino al cippo commemorativo del sacrificio del povero Giovanni. Questi personaggi cercano di fare passare la loro provocatoria esternazione come un tentativo di riappacificazione con gli italiani, ma approfittano del periodo natalizio per chiedere la grazia per i terroristi fuggiti all'estero e ancora a piede libero. Avevano talmente a cuore la commemorazione di Postal che si sono dimenticati anche di ripulire il cippo in suo ricordo dalla nera caligine del tempo. Quanta falsità in quella cerimonia. Il confine rimane al Brennero e i terroristi ancora in vita, se vogliono rientrare in Italia, paghino il conto alla giustizia italiana: è un atto dovuto ai 17 morti e ai 57 feriti italiani di quella funesta stagione stragista.

Aldo Rossi

Caro Rossi,

Ho letto anche io dell'iniziativa organizzata qualche giorno fa dall'Heimatbund e dagli Schützen. Non mi scandalizzo delle richieste di grazia. Se alle spalle ci fossero dei seri ripensamenti sull'uso della violenza per ragioni politiche, avrebbero anche loro un senso. Ma le confesso che pure a me ha dato invece un senso di fastidio profondo, piuttosto che apparirmi come un tentativo di riappacificazione. Mi è infatti sembrato un gesto maldestro verso chi è stato presentato quasi come una sorta di vittima collaterale, la cui morte nulla avrebbe tolto alla bontà del progetto e dell'azione terroristica.

Insomma, il tutto mi ha dato l'idea di una nuova strumentalizzazione, anzi — e peggio — di un inedito tipo di provocazione. Un modo per lanciare un messaggio di questo tipo: «Eravamo nel giusto usando la violenza del tritolo, non volevamo uccidere, però è successo; ci dispiace per chi è morto innocente, ma avevamo comunque ragione noi».